



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

Osservatorio **SICIT** Focus

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Aldo Venturelli

Realizzazione: Michela Cilenti, Elisa D'Annibale

10₂₀**23**

SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Michela Cilenti
Elisa D'Annibale

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

S I C I T

**Osservatorio
sullo Stato dell'Informazione e della
Comunicazione Italo-Tedesca**

**10 | 2023
Focus**



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

INDICE

- 7** Piano d'azione italo-tedesco (stampa italiana)
- 13** Piano d'azione italo-tedesco (stampa tedesca)
- 17** Chiusura sedi del Goethe-Institut (stampa italiana)
- 23** Chiusura sedi del Goethe-Institut (stampa tedesca)

PIANO D'AZIONE ITALO-TEDESCO

(STAMPA ITALIANA)

Anche in questo trimestre la Germania e le faccende tedesche sono state al centro del dibattito pubblico e mediatico italiano. Due eventi hanno monopolizzato l'attenzione per l'impatto che hanno avuto e avranno sulle relazioni fra Italia e Germania: l'incontro dei capi di governo per il varo del Piano d'azione italo-tedesco e la chiusura di alcune storiche sedi italiane del Goethe Institut.

Quanto al primo punto, lo scorso 22 novembre, mentre in sede europea continuava il «logorante braccio di ferro» fra Italia e Germania sulla riforma del Patto di Stabilità, la premier italiana Giorgia Meloni e il cancelliere tedesco Olaf Scholz hanno siglato il *Piano d'azione per la cooperazione strategica*. Si tratta di un'intesa bilaterale che rafforza, approfondisce e raccorda in maniera più strutturata la cooperazione fra i due Paesi in alcuni settori strategici come quelli economico, energetico e industriale, ma anche in politica estera e difesa, prevedendo, ad esempio, incontri e forum periodici per lo scambio di esperienze e buone prassi. Le relazioni fra i due Paesi, spiega Michele Valensise in un'intervista a «formiche», sono radicate da tempo, ma era necessario intensificare e strutturare la cooperazione sul piano bilaterale. Il Piano d'azione risulta in tal senso un piano «operativo», e rappresenta «un punto di partenza promettente e incoraggiante». Questo – prosegue l'ex ambasciatore – può in effetti favorire anche «utili sinergie» in sede europea, dove di certo le frizioni fra Roma e Berlino non mancano. Il metodo rafforzato delineato dal Piano risulta a suo avviso «virtuoso», e ha creato le premesse per una «triangolazione proficua» fra i tre maggiori Paesi dell'UE (Italia, Germania e Francia), dopo la

conclusione dei Trattati di Aquisgrana e del Quirinale (D. De Palo, *Piano di azione italo-tedesco, così si completa la triangolazione con Parigi. Parla Valensise*, in «formiche», 22 novembre 2023 [PDF](#); si vedano anche *I tre moschettieri del tech europeo*, in «Il Foglio», 21 novembre 2023 [PDF](#); I. Bufacchi, *Tra Roma e Berlino cooperazione strategica rafforzata*, in «Il Sole 24 Ore», 23 novembre 2023 [PDF](#); G.M. De Francesco, *L'intesa Italia-Germania punta su imprese e difesa*, in «il Giornale», 23 novembre 2023 [PDF](#); C. Pelanda, *Verso un triumvirato che salverà l'UE*, in «MilanoFinanza», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Del resto, l'asse industriale fra Parigi, Roma e Berlino è già stato rinsaldato nei mesi scorsi, anche a fine ottobre, in un incontro trilaterale fra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e i ministri dell'Economia francese e tedesco, Bruno Le Maire e Robert Habeck, soprattutto nei settori strategici del green-tech e dell'intelligenza artificiale (O. Lanzavecchia, *Transizione green-tech. Roma rinsalda l'asse con Parigi e Berlino*, in «formiche», 30 ottobre 2023 [PDF](#); G. Andreoli, *Piano UE sulla IA, parte l'accordo Roma-Parigi-Berlino*, in «Il Messaggero», 31 ottobre 2023 [PDF](#); C. Dominelli, *Intelligenza artificiale: rafforzato l'asse Italia, Francia e Germania*, in «Il Sole 24 Ore», 31 ottobre 2023 [PDF](#)).

L'attenzione dei media italiani, tuttavia, si è focalizzata soprattutto sulle ricadute che l'incontro tra Meloni e Scholz avrebbe potuto avere (e poi di fatto ha avuto) sulle trattative relative alla riforma della governance economica europea, in particolare sulle richieste tedesche di riduzione del deficit di bilancio e del debito pubblico (B. Fiammeri, *Italia-Germania: oggi firma del Piano d'azione e confronto decisivo sul Patto di stabilità*, in «Il Sole 24 Ore», 22 novembre 2023 [PDF](#); A. Barbera, I. Lombardo, *Patto, Meloni cerca l'intesa con Scholz. 'Fuori dai vincoli gli investimenti verdi'*, in «La Stampa», 22 novembre 2023 [PDF](#)). I media italiani, inoltre, non hanno mancato di sottolineare come, durante la conferenza stampa finale, a dare una risposta più positiva e possibilista sia stato Scholz. Se Meloni ha parlato di semplici «passi in avanti» sul fronte della riforma del Patto di stabilità, il cancelliere, invece, ha mostrato grande apertura, dichiarando che si è «vicini ad una soluzione» e che nessuno, nemmeno la Germania, può «costringere un Paese a dei programmi di austerità» (M. Galluzzo, *Meloni sigla l'asse con Scholz*

e tratta sul patto di Stabilità: 'Ci sono dei passi avanti', in «Corriere della sera», 23 novembre 2023 [PDF](#); M. Iasevoli, *Meloni-Scholz, spinta al Patto UE*, in «Avvenire», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Nulla di ambiguo nelle parole del cancelliere, secondo «La Stampa», solo una sincera apertura per chiudere un negoziato che sta oggettivamente sfiancando le controparti (U. Audino, I. Lombardo, *Patto di Stabilità, l'apertura di Scholz. 'Non costringiamo all'austerità'*, in «La Stampa», 23 novembre 2023 [PDF](#)). In definitiva però, nonostante l'ottimismo mostrato da Scholz, i giornalisti sottolineano che le distanze fra Roma e Berlino restano, soprattutto relativamente agli investimenti (T. Ciriaco, *Meloni-Scholz, sorrisi e distanze sul Patto di stabilità. Il nodo investimenti*, in «la Repubblica», 23 novembre 2023 [PDF](#); B. Fiammeri, *Meloni-Scholz, ancora distanze sulle regole di bilancio*, in «Il Sole 24 Ore», 23 novembre 2023 [PDF](#)).

Stefano Folli, su «la Repubblica», nell'analizzare le ricadute che il Patto avrà sul fronte politico interno, ricorda che l'intesa con la Germania non è un'iniziativa dell'attuale governo di centro-destra, ma si inserisce nel solco di una netta continuità con quello guidato da Mario Draghi, come del resto la politica internazionale in generale. L'euroatlantismo di Meloni, scrive Folli, è il frutto del realismo, a sua volta derivante da una convergenza di interessi, come ad esempio la questione dei migranti. La premier, ormai, ha dimostrato di non essere affatto isolata in Europa e di guidare un partito non più «impresentabile». Ora, però, ha «il compito non semplice di non contraddirsi e di mostrarsi a suo agio in un europeismo critico, ma non distruttivo» (S. Folli, *Dove porta il patto tra Roma e Berlino*, in «la Repubblica», 22 novembre 2023 [PDF](#); su questo si veda anche S. Canettieri, *Il pragmatismo spinge Meloni a un accordo con Scholz*, in «Il Foglio», 23 novembre 2023 [PDF](#)). In effetti, spiega Lisa Di Giuseppe su «Domani», se Meloni è mossa da un certo realismo politico, anche Scholz ha bisogno di alleati in Europa, soprattutto dopo la decisione della Corte costituzionale federale di scorporare dal bilancio i 60 miliardi sottratti dal fondo emergenziale istituito durante la pandemia. Una «strana amicizia», dunque, quella fra la premier italiana e il cancelliere tedesco, «nata dalla debolezza», e che ha condotto ad una grande armonia soprattutto nella politica estera, nella transizione energetica e, inaspettatamente,

anche in materia di immigrazione. Ad oggi, nonostante tutto, Meloni «è rimasta una delle migliori e inaspettate amiche di Scholz» (L. Di Giuseppe, *Meloni e Scholz firmano il piano d'azione. La strana amicizia nata dalla debolezza*, in «Domani», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Di fronte ai «mali comuni», scrive Sebastiano Canetta sul «manifesto», le divergenze fra i due capi di governo «si sciolgono come neve al sole». E se sulle regole europee si fanno «passetti avanti», sulla guerra in Ucraina invece emerge una visione comune fondata sull'urgenza di porle fine e il totale sostegno a Kiev, cui si aggiunge un corposo «business bellico» (S. Canetta, *Meloni e Scholz, un 'Piano d'azione' pensando al Patto UE*, in «il manifesto», 23 novembre 2023 [PDF](#); A. Minzolini, *Tra Roma e UE intesa obbligata dalle guerre*, in «Il Tempo», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Forte convergenza anche sulla guerra in Palestina: entrambi condannano Hamas e riconoscono a Israele il diritto all'autodifesa, insistendo però sulla necessità di fornire maggiori aiuti a Gaza e sulla soluzione dei due Stati.

Secondo parte della stampa italiana, quindi, il riavvicinamento fra l'Italia di Meloni e la Germania di Scholz è stato reso possibile sì dal realismo politico di entrambi, ma anche dalle difficoltà in cui si trova il governo semaforo. La decisione della Corte Costituzionale tedesca di bloccare 60 miliardi per la transizione energetica ha creato un buco di bilancio che da qui al 2024 potrebbe superare i 180 miliardi (V. Savignano, *La condizione inedita di Berlino sui conti*, in «Avvenire», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Si tratta di una situazione contabile inedita e gravissima che rischia di travolgere quella che una volta era la 'locomotiva d'Europa' e che ha ribaltato, o quantomeno messo in discussione, il modo in cui si è abituati a pensare a Italia e Germania, l'una accanto all'altra, in merito all'affidabilità nei conti pubblici. In modo emblematico, durante la conferenza stampa congiunta, un giornalista ha chiesto a Meloni se considera la Germania ancora un partner affidabile. Una domanda – scrive Mara Gregolet sul «Corriere della Sera» – che nessuno, anche solo una settimana fa, poteva immaginare (M. Gregolet, *Ma Berlino è senza fondi per il bilancio. Governo bloccato dai veti degli alleati*, in «Corriere della Sera», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Tanto che perfino Scholz ha strabuzzato gli occhi, e la sua reazione, immortalata e riportata dai media italiani e tedeschi, è diventata

subito virale, registrando di fatto un cambiamento definitivo nell'immagine pubblica e mediatica della Germania. La decisione di Karlsruhe ha creato un «groviglio contabile» difficile da sciogliere, tant'è che il governo guidato da Scholz non è riuscito a presentare la finanziaria prima di Natale, entrando quindi nel 2024 in esercizio provvisorio. Una «débâcle spettacolare», ma «ampiamente prevista» (M. Gregolet, *Partiti divisi. E Scholz non riesce ad approvare il bilancio*, in «Corriere della Sera», 8 dicembre 2023 [PDF](#)) che potrebbe ridefinire, almeno in parte, i rapporti di forza in sede europea.

Un vertice denso, quindi, quello di Berlino, con tanti capitoli eppure con un'importante omissione: i migranti. A denunciarlo sono Ilaria Lombardo e Francesco Olivo sul «Secolo XIX», il giorno prima del vertice intergovernativo. Il tema migratorio, fanno notare, è stato «nascosto» nel capitolo 'Africa'. La ragione di questo «silenzio», spiegano, è la necessità di affrontare la questione in un più ampio quadro europeo, vista la grande tensione degli ultimi mesi (I. lombardo, F. Olivo, *Il governo cerca il patto con Scholz. Silenzio sui migranti per avere l'ok*, in «Il Secolo XIX», 21 novembre 2023 [PDF](#)). Anche se, nelle ultime settimane, Scholz ha assunto un approccio «più dialogante» e speso parole più favorevoli rispetto all'accordo fra Italia e Albania, anche durante la conferenza congiunta con Meloni. Pressato sia dall'intransigenza della CDU-CSU in materia di migranti che dall'avanzata della xenofoba AFD, il cancelliere di fatto non ha osteggiato in nessun modo la firma del trattato italo-albanese (A. Signore, *La tregua Meloni-Scholz: imprese e pace per Kiev*, in «il Giornale», 22 novembre 2023 [PDF](#)). Al termine dell'incontro con la premier italiana, il leader socialdemocratico ha peraltro ribadito che per gestire l'arrivo dei migranti è necessario lavorare sul rapporto con i Paesi d'origine e quelli di transito, aprendo definitivamente anche la Germania ad una soluzione simile a quella italiana (M. Bazzucchi, *Scholz e la Meloni firmano un piano congiunto*, in «La Verità», 23 novembre 2023 [PDF](#); A. Rapisarda, *Asse Meloni-Scholz su UE e migranti*, in «Libero», 23 novembre 2023 [PDF](#)). Secondo alcuni, l'avvicinamento tra Scholz e Meloni in materia di migranti è dovuto in parte anche al crescente interesse del cancelliere per il cosiddetto *Piano Mattei*. Non è un caso, scrive Marco Iasevoli, che Scholz durante la conferenza

abbia citato come primo atto concreto del Piano d'azione la dorsale italiana di idrogeno verde. Il corridoio centro-meridionale del gas e dell'idrogeno che, attraverso le Alpi, collegherà i due Paesi partner al Nord Africa – ha dichiarato il cancelliere – è «molto importante» per l'approvvigionamento energetico tedesco (M. Iasevoli, *Meloni-Scholz, spinta al Patto UE*, in «Avvenire», 23 novembre 2023 [PDF](#)).

PIANO D'AZIONE ITALO-TEDESCO

(STAMPA TEDESCA)

Sul piano politico la Germania sembra sulla buona strada per rafforzare i rapporti con alcuni partner fondamentali. La stretta di mano di Giorgia Meloni e Olaf Scholz del 22 novembre 2023 ha infatti trovato ampio spazio sui maggiori quotidiani tedeschi. Nel documento di 37 pagine firmato alla fine del vertice bilaterale, i due Capi di Governo hanno espresso la loro intenzione di avviare una più proficua collaborazione tra i due Paesi. A tal fine, spiegano i commentatori tedeschi, sono stati concordati numerosi progetti e sono previsti incontri annuali incentrati su questioni varie come migrazione, sicurezza, difesa, energia, scienza, politica sociale e clima. Dal documento, inoltre, sottolineano quasi tutti i principali quotidiani tedeschi, emerge una posizione comune – o comunque priva di differenze rilevanti – sulle questioni chiave, come la guerra in Ucraina o la politica climatica. Quanto alla prima, i due capi di Governo hanno dichiarato che la Germania e l'Italia sono 'unite di fronte alla guerra di aggressione non provocata, ingiustificata e illegale della Russia contro l'Ucraina'. Continueranno, pertanto, a coordinarsi strettamente anche per quanto riguarda la politica delle sanzioni. I due Paesi, riportano ancora i media tedeschi, pare abbiano superato anche le divergenze di opinione sulla politica migratoria (*Scholz und Meloni beschließen engere Zusammenarbeit*, in «Zeit online» 22 novembre 2023 [LINK](#)).

I commentatori tedeschi non hanno mancato di ricordare il padre di questa iniziativa, ovvero Mario Draghi, che già nel dicembre 2021 aveva dichiarato che sarebbe stato necessario rafforzare le relazioni con la Germania. In questo senso, dunque, Giorgia Meloni sta proseguendo il lavoro iniziato dal suo

predecessore, puntando ad una più stretta collaborazione in vari settori, tra cui l'economia, la difesa e l'energia. Scholz e Meloni sono decisi a lavorare insieme anche sulla discussa espansione dell'UE verso i Balcani e sull'adattamento delle strutture di un'Unione allargata, prevedendo, ad esempio, che le decisioni importanti siano prese a maggioranza. Meloni ha parlato di una giornata storica per le relazioni italo-tedesche e ha auspicato nei prossimi anni un ulteriore rafforzamento della partnership (*Viel Italien in Berlin*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 23 novembre 2023 [PDF](#); M. Beise, *Vertiefte Zusammenarbeit*, in «Süddeutsche Zeitung», 22 novembre 2023 [PDF](#); E. Pongratz, *Positive Energie zwischen Deutschland und Italien*, in «Tagesschau», 22 novembre 2023 [LINK](#); C. Schubert, *Italien soll mehr als ein Juniorpartner sein*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 novembre 2023 [LINK](#); *Scholz und Meloni unterzeichnen 'Aktionsplan'*, in «Der Spiegel», 22 novembre 2023 [LINK](#); V. Kirst, *Scholz und Meloni geben sich in Berlin betont harmonisch*, in «Die Welt», 24 novembre 2023 [PDF](#)).

I commentatori tedeschi hanno rimarcato l'importanza del Piano d'azione che dimostra la volontà di concretezza di fronte all'obiettivo di avvicinare ancora di più i due Paesi fondatori dell'UE e portarli a una cooperazione strategica in settori chiave. Durante l'incontro tra i vertici italiani e tedeschi è stato ricordato anche il periodo più buio per l'Europa e non solo: la pandemia che ha colpito indiscriminatamente tutti i continenti. Per assurdo le difficoltà affrontate hanno messo in luce la necessità di rafforzare le relazioni tra due paesi infondo molto simili tra loro (*Eine Konferenz in Rom zum Aktionsplan Italien-Deutschland, eine Vereinbarung, die schon im Namen auf Konkretheit setzt*, in «Nova news», 19 dicembre 2023 [LINK](#)).

Secondo i giornali tedeschi, l'accordo si ispira al Trattato di Aquisgrana concluso tra Francia e Germania nel 2019 e al Trattato del Quirinale firmato tra Roma e Parigi nel novembre 2021. Il Piano d'azione italo-tedesco, infatti, esattamente come gli altri due, contiene iniziative già avviate in passato. I commentatori tedeschi, però, sottolineano che l'accordo non mira a creare un «partenariato esclusivo» tra Italia e Germania, ma piuttosto a «coinvolgere partner affini» laddove possibile. L'intento è ovviamente quello di non escludere la Francia dagli incontri bilaterali tra Italia e Germania nel tentativo di rafforzare la triangolazione

tra i paesi più importanti dell'UE. Nel settore della difesa e della sicurezza internazionale, ad esempio, i governi intendono istituire un meccanismo di consultazione annuale che riunisca ministri, sottosegretari di Stato e alti funzionari dando anche spazio, però, ai rappresentanti di altri paesi dell'UE. In materia di politica economica, Germania e Italia hanno concordato quanto segue: abbiamo bisogno di «politiche economiche che garantiscano condizioni di parità e un buon quadro di riferimento per l'industria, accelerino la transizione verde e digitale, aumentino la resilienza e rafforzino la competitività e la sicurezza energetica dell'UE, contribuendo così a rafforzare gli obiettivi strategici dell'UE». Insieme, vogliono sviluppare una «industria del futuro» per rendere le imprese e i posti di lavoro pronti per il nuovo mercato. Roma e Berlino si sono inoltre impegnate nella «promozione e protezione congiunta» degli investimenti diretti esteri reciproci nel quadro del diritto nazionale e dell'UE. Si tratta di investimenti italiani in Germania e di investimenti tedeschi in Italia. L'obiettivo della promozione è quello di raggiungere «un'autentica e reciproca apertura». Secondo la Camera di Commercio Italo-Tedesca (AHK) di Milano, la Germania è rappresentata da oltre 1.700 aziende in Italia, che hanno un fatturato di oltre 75 miliardi di euro e impiegano circa 192.000 persone. Attualmente la Germania è al primo posto in Italia (*Aktionsplan zur Vertiefung der Beziehungen: Scholz und Meloni wollen enger zusammenarbeiten*, in «Tagesspiegel», 22 novembre 2023 [LINK](#); S. Schmitt, *Wir müssen in unsere Stärke investieren*, in «Hanns Seidel Stiftung» 8 febbraio 2024 [LINK](#)).

Si ricorda sulla stampa tedesca uno dei punti più importanti toccati nell'accordo: la questione dell'approvvigionamento di gas. Scholz ha infatti annunciato la costruzione di un nuovo gasdotto attraverso le Alpi per garantire l'approvvigionamento a lungo termine di entrambi i Paesi: è importante «espandere il corridoio meridionale per il gas e l'idrogeno», ha dichiarato il Cancelliere federale. Secondo il Piano d'azione è dunque previsto un accordo bilaterale sulla fornitura di gas che sarà oggetto di ulteriori incontri (*Pipeline über die Alpen beschlossen*, in «T-online», 22 novembre 2023 [LINK](#)).

Non sono mancate, infine, alcune critiche: la «Frankfurter Rundschau» ha riportato le dichiarazioni di Janine Wissler del partito Die Linke che vede nella stretta cooperazione della Ger-

mania con un Paese guidato da un governo di estrema destra un atto di «irresponsabilità», vista anche la pericolosa ascesa dell'AFD. I commentatori hanno inoltre ricordato che il Piano d'azione italo-tedesco si inserisce in una cornice ancor più importante: i due capi di Governo, infatti, dopo l'incontro si sono uniti alla video-conferenza dei capi di Stato del G20, a cui ha partecipato, per la prima volta dopo l'aggressione all'Ucraina, anche il leader del Cremlino, Vladimir Putin (*Roter Teppich für Meloni*, in «Frankfurter Rundschau», 23 novembre 2023 [PDF](#)).

CHIUSURA SEDI DEL GOETHE-INSTITUT

(STAMPA ITALIANA)

Nell'ambito di una *spending review* che ricalca il riassetto geopolitico globale, la Germania ha deciso di ridimensionare la presenza dei propri istituti culturali nei Paesi in cui le relazioni sono ritenute già «forti», per rafforzarla o estenderla altrove. In particolare, nell'Europa orientale, nel Caucaso e nella regione dell'Indo-Pacifico. Il Goethe-Institut si è trovato quindi costretto a chiudere alcune delle proprie sedi storiche come quelle di Torino, Genova, Trieste, Strasburgo, Bordeaux e Osaka per aprirne di nuove, ad esempio, in Texas e alle isole Fiji. Questa ridefinizione della politica culturale messa in atto dal ministero degli Esteri di Berlino ha destato grande scalpore e preoccupazione fra le istituzioni politiche, culturali e mediatiche italiane. In particolare, a causare una vera e propria «rivolta dei Germanisti», oltretutto un'insurrezione mediatica sia in Germania che in Italia, è stata la decisione di procedere ad un ridimensionamento della sede di Napoli (E. Izzo, *La rivolta dei Germanisti: il Goethe Institut di Napoli non deve chiudere. A rischio posti di lavoro*, in «La Stampa», 6 ottobre 2023 [PDF](#)). Letto come primo passo per una futura chiusura, viene visto come la possibile messa in discussione non solo dell'accessibilità all'apprendimento del tedesco in tutto il Sud Italia, ma anche del mantenimento di «proficui legami culturali tra le due nazioni». È quanto si legge nella Dichiarazione congiunta del Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, Luca Crescenzi, e della presidente dell'Associazione Italiana di Germanistica, Emilia Fiandra, in cui si esprime «profonda preoccupazione e inquietudine» (*Dichiarazione congiunta Istituto Italiano di Studi Germanici e Associazione Italiana di Germanistica* [PDF](#)).

La storica sede napoletana, ribadiscono a gran voce giornalisti, intellettuali e germanisti, ha da sempre svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della lingua e della cultura tedesche, mentre la città partenopea ha stabilito nei secoli un rapporto unico con la Germania, accogliendone intellettuali, letterati, scienziati. «La cultura napoletana – scrive Marino Freschi su «la Repubblica» di Napoli – è intimamente intrecciata con quella tedesca come nessun'altra città italiana». Ed è stato proprio Goethe, da cui l'Istituto prende il nome, ad inaugurare durante il suo soggiorno partenopeo quella cultura europea basata sulla simbiosi fra Napoli e mondo tedesco. Interrompere questa «stupenda e viva tradizione» – conclude – va in controsenso rispetto a «una sempre maggiore comprensione culturale tra Italia e Germania, quale fondamento dell'Europa unita». (M. Freschi, *La Germania e Napoli legate da Goethe*, in «la Repubblica. Napoli», 19 ottobre 2023 [PDF](#)). Ancora sull'edizione napoletana di «Repubblica», Patrizia Rinaldi racconta che, quando Goethe arrivò a Napoli, la città «lo afferrò», lo cambiò, ne trasformò persino lo stile. E quel viaggio, iniziato nel 1787, non è ancora finito: continua attraverso il Goethe-Institut e non può interrompersi (P. Rinaldi, *Nessuno può interrompere il viaggio in Italia*, in «la Repubblica. Napoli», 13 ottobre 2023 [PDF](#)). Adriana Pollice, sul «manifesto» ricorda che «il filo diretto» fra Berlino e Napoli ha coinvolto nei secoli non soltanto la scena letteraria, ma anche filosofica, artistica, musicale, cinematografica. E lo fa partendo dalla definizione che del centro partenopeo diede Walter Benjamin: «la città porosa» (A. Pollice, *Il filo con la città porosa e gli hegeliani di Napoli*, in «il manifesto», 5 novembre 2023 [PDF](#)). Quello fra cultura napoletana e cultura tedesca è un legame «vitale ed essenziale», ha dichiarato il Direttore degli Scavi di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, nel corso di un'intervista al «Corriere della Sera». Ignorarlo, come sta facendo il governo tedesco nella sua politica di ridefinizione delle relazioni culturali, è una scelta «estremamente miope», è un legame che non si può recidere (C. Mazzone, *Levata di scudi in difesa del Goethe. Il direttore degli Scavi di Pompei, Zuchtriegel: chiudere è da miopi*, in «Corriere della Sera», 7 ottobre 2023 [PDF](#)).

Parole dure ha usato anche Roberto Giardina in un articolo che fa eco a quanto scritto da Marc Beise sulla «Süddeutsche

Zeitung» (M. Beise, *Bella Ciao*, in «Süddeutsche Zeitung», 16 ottobre 2023 [LINK](#)). La decisione di Baerbock «è ignorante e dimentica la storia». Il Goethe-Institut, ricorda, nacque all'indomani della Seconda guerra mondiale per giungere ad una migliore comprensione tra la Germania, l'Europa e il mondo. Tutti i padri fondatori dell'Europa unita – nota infatti – parlavano il tedesco. L'impressione che si ha oggi, invece, è che ci si ammiri a vicenda ma ci si capisca sempre meno. Manca, quindi, un reciproco interesse. Questo rende i rapporti fra Roma e Berlino «superficiali» e «inquinati da pregiudizi». È intollerabile che «per un ridicolo risparmio di 24 milioni di euro si vende l'anima d'Europa». Ed è imperdonabile, conclude Giardina, che Scholz non sia intervenuto per bloccare la sua ministra e i suoi ideali ecologici che hanno rivolto il suo Paese dall'Italia alle Fiji (R. Giardina, *La Germania taglia sulla cultura*, in «ItaliaOggi», 18 ottobre 2023 [PDF](#)). A muovere Baerbock – spiega Mara Gregolet sul «Corriere della Sera» – è un'ideologia specifica che ha una sua logica. Tuttavia, ci sono due importanti *caveat*: Berlino deve quotidianamente negoziare con Roma sulla questione migranti; se ci si deve presentare compatti come 'europei' di fronte ai grandi attori globali come cinesi e sauditi, allora, sarebbe utile conoscere la lingua e la psicologia dei nostri partner. Del resto, ricorda infine Gregolet, il Goethe nasce come «strumento di pace», un modo per far accettare la cultura tedesca «oltre il nazismo». Ed è soprattutto a Napoli che si sono fortificati quei legami che hanno fatto l'Europa (M. Gregolet, *I tagli del Goethe-Institut, chiusure in Francia e in Italia per puntare sull'America*, in «Corriere della Sera», 19 ottobre 2023 [PDF](#)). Similmente anche Sebastiano Canetta sul «manifesto» ricorda che il Goethe-Institut è stato lo strumento geopolitico che più di tutti ha permesso di cambiare completamente l'immagine della Germania, uscita «incenerita» dalla guerra e dal nazismo, quando «non era ancora sui binari della Locomotiva economica d'Europa». Canetta, poi, non ha mancato di sottolineare le divisioni create da questa decisione in seno alla SPD. Se qualcuno si è limitato a prenderne le distanze, qualcun altro, invece, l'ha apertamente condannata (S. Canetta, *Il viaggio in Italia sta per finire*, in «il manifesto», 5 novembre 2023 [PDF](#)). Anche per Michele Valensise, la chiusura e il ridimensionamento delle

sedi del Goethe Institut in Italia comporta non solo la perdita di una presenza culturale di prestigio, ma anche di strumenti utili di dialogo e collaborazione, necessari per una reciproca comprensione. Gli scambi culturali e linguistici sono, infatti, a suo avviso, il «complemento essenziale delle sinergie da proseguire in politica e in economia». Che alla base della decisione del governo tedesco ci sia non soltanto la necessità di una revisione di spesa, ma anche il delinearsi di un nuovo assetto della politica culturale è chiaro. Un cambiamento di priorità, anche culturali, in un contesto geopolitico profondamente mutato è normale. Il sacrificio, in un colpo solo, di tre delle sette sedi italiane, invece, no. E si chiede pertanto se l'Italia e la sua cultura siano oggi meno importanti per la Germania (M. Valensise, *Quanto contiamo per la Germania*, in «la Repubblica», 28 ottobre 2023 [PDF](#)). Ad insistere su una nuova geopolitica culturale e sulla strategia «spregiudicata» del *soft power* tedesco è anche Valentina Di Rosa, docente di Letteratura tedesca presso l'Orientale di Napoli, su «Repubblica». Del resto, è stato lo stesso Capo dell'Ufficio Culturale dell'ambasciata tedesca a Roma, Andreas Krüger, a confermarlo. L'obiettivo, ha spiegato, è aprirne di nuovi laddove «sono a rischio i diritti umani». È evidente e innegabile, dunque, che la Germania stia ridisegnando i propri interessi (V. Di Rosa, *Non chiudete il Goethe Institut*, in «la Repubblica. Napoli», 13 ottobre 2023 [PDF](#)).

Con riferimento al ridimensionamento della sede partenopea del Goethe, molti hanno sottolineato anche il forte valore simbolico dell'edificio in cui si trova. Palazzo Sessa, infatti, ospita sia l'Istituto che la storica Sinagoga fondata da Rothschild, assurgendo quindi a simbolo di pace e ricomposizione delle grandi fratture storiche europee. Per cui, mantenerlo aperto e mantenerlo nella stessa sede – scrive Antonella Cilento – sarebbe un «potente atto di pace», oggi più che mai (A. Cilento, *Salvare il Goethe è un atto di pace*, in «la Repubblica. Napoli», 21 ottobre 2023 [PDF](#); C. Mazzone, *Goethe addio, corsi di lingua sospesi e sede da lasciare*, in «Corriere del Mezzogiorno», 6 ottobre 2023 [PDF](#)). Molta risonanza mediatica hanno avuto anche le numerose iniziative a sostegno del mantenimento della sede partenopea, vista la sua funzione speciale di ponte fra l'Europa e il Mediterraneo (si vedano ad esempio M. Armiero, *Salviamo*

il Goethe Institut di Napoli’, oltre 500 firme in poche ore: ci sono anche *De Giovanni e Laurib*», in «Corriere della Sera», 11 ottobre 2023 [PDF](#); B. De Fazio, *I docenti si mobilitano: ‘Non chiudete il Goethe Institut*’, in «la Repubblica. Napoli», 12 ottobre 2023 [PDF](#); D. De Martino, *‘Salviamo il Goethe’. In 24 ore 2500 firme per l’istituto tedesco*, in «Il Mattino», 12 ottobre 2023 [PDF](#)). Il Comune di Napoli, la Regione e il mondo della cultura hanno avanzato varie ipotesi che Monaco sta valutando. Anche il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha dichiarato la disponibilità del dicastero da lui presieduto ad assistere il Goethe-Institut nella ricerca di soluzioni organizzative. L’Istituto, ha detto, va salvaguardato, in quanto «istituzione culturale di alto prestigio» (D. De Martino, *Il Goethe cerca casa, ipotesi Palazzo Fuga. Il ministro: parliamone*, in «Il Mattino», 8 ottobre 2023 [PDF](#)).

Anche la chiusura della sede di Genova ha avuto infine una certa risonanza mediatica, essendo i tedeschi la componente principale del turismo straniero in Liguria e nelle Cinque Terre. Qui, hanno infatti denunciato da più parti, compresa la Sottosegretaria all’Istruzione, Paola Frassinetti, si sta vivendo un vero e proprio paradosso: si assiste, cioè, ad una ritirata generale del tedesco, dalle scuole, dalle guide turistiche, dal personale degli alberghi (A. Palmesino, *La ritirata del tedesco dopo l’addio del Goethe. ‘Ma la lingua essenziale per molteplici attività’*, in «Il Secolo XIX», 8 ottobre 2023 [PDF](#); M. De Fazio, *‘Preoccupa la chiusura dell’Istituto Goethe. Piano per rilanciare lo studio del tedesco’*, in «Il Secolo XIX», 14 ottobre 2023 [PDF](#)).

Sulla ridefinizione geografica delle sedi del Goethe Institut c’è stata una sostanziale sintonia fra la stampa italiana e la stampa tedesca: di fronte alla decisione adottata dal governo di Berlino è prevalsa una reazione generale di condanna e indignazione.

CHIUSURA SEDI DEL GOETHE-INSTITUT

(STAMPA TEDESCA)

Mentre sul piano politico, come osservato, la Germania sta cercando di riavvicinarsi ai paesi centrali dell'UE, tra cui l'Italia, sul piano culturale questa spinta sembra invece mancare. La chiusura di alcune sedi storiche del Goethe-Institut, istituto culturale della Repubblica federale nato nel 1951 con lo scopo di promuovere la lingua tedesca nel mondo, ha generato non poche polemiche sulla stampa tedesca. Il Dipartimento per la politica culturale estera ha dato notizia, ai primi di ottobre 2023, della prossima chiusura di nove sedi, anche se, come rilevato da alcuni commentatori tedeschi, ha cercato in tutti i modi di minimizzare la portata di questa operazione parlando di «ampia trasformazione dell'organizzazione globale» e di «riorientamento strategico». La Francia e l'Italia, due dei partner tradizionali della Germania, sono stati colpiti duramente con la chiusura di tre istituti ciascuno. Nel 2024 l'istituzione per la promozione della lingua e della cultura tedesca avrà infatti un budget totale di 239 milioni di euro e in futuro dovrà risparmiare 24 milioni di euro all'anno, privilegiando altri settori. Mentre si apriranno nuovi Istituti in Polonia, nel Pacifico meridionale e negli Stati Uniti, compreso il Texas – riportano i quotidiani tedeschi – si perderanno invece le sedi di Washington, Brasile, Paesi Bassi e Giappone. A queste si aggiungeranno le sedi francesi di Bordeaux, Lille e Strasburgo, e quelle italiane di Genova, Torino e Trieste. Secondo la sede centrale del Goethe-Institut, tagliando i costi strutturali, si libereranno fondi per rafforzare i programmi e il lavoro linguistico a medio termine. Anche sulla stampa tedesca come su quella italiana, a generare le proteste più accese è stata la notizia del 'ridimensionamento' della sede di Napoli, inizial-

mente non presente nella lista delle sedi interessate dai tagli al budget. Questa, che avverrà parallelamente alla chiusura degli altri istituti entro il 31 gennaio 2024, suona – ad avviso di molti commentatori tedeschi – come una chiusura silenziosa, cosa che ha scatenato dure reazioni nel panorama culturale italo-tedesco: Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, ha parlato di un'imminente «grande perdita» per la città di Napoli. La stampa tedesca ha seguito con grande interesse il dibattito pubblico e mediatico italiano sulla questione. Il «Tagesspiegel», nel commentare la chiusura di alcune delle sedi storiche, ha riportato quanto scritto sul quotidiano torinese «La Stampa»: «In un momento di crisi, la Germania taglia i suoi investimenti nella cultura, il settore in cui è più facile fare tagli». Grande risonanza mediatica ha avuto anche la già citata dichiarazione congiunta di Luca Crescenzi, presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, e di Emilia Fiandra, presidente dell'Associazione Italiana di Germanistica. L'istituto, si legge nella nota riportata dai media tedeschi, è «uno dei più importanti e rispettati tra quelli che promuovono la lingua e la cultura tedesca in Italia», la sua chiusura non sarebbe solo «una grave perdita per la città, ma per l'Italia intera» e a Napoli ci si chiede già se le fruttuose relazioni culturali tra le due nazioni possano essere mantenute in queste circostanze (*Neun Goethe-Institute weniger. Was das für Europa bedeutet*, in «Tagesspiegel», 7 ottobre 2023 [PDF](#); *Dichiarazione congiunta Istituto Italiano di Studi Germanici e Associazione Italiana di Germanistica* [PDF](#); G. Bartels, *Turbulenzen beim Goethe-Institut: Präsidentin Carola Lentz verzichtet überraschend auf weitere Amtszeit*, in «Tagesspiegel», 8 febbraio 2024 [LINK](#)).

La stampa tedesca si è anche chiesta se questi tagli alla cultura avranno delle conseguenze gravi sul progetto di integrazione e unione europea. Il Goethe-Institut, infatti, ha preso una decisione discutibile: concentrarsi di più sull'Europa orientale, sul Caucaso, sul Pacifico meridionale e sul sud degli Stati Uniti, ai danni dell'Europa. Ancora più preoccupanti dei fatti, secondo i quotidiani tedeschi, sono le ragioni di fondo: le sedi in Europa sono semplicemente troppo costose e, tra l'altro, ci sono già rapporti abbastanza consolidati con questi Paesi, per cui non sarebbe male stabilire priorità diverse. Eppure, è evidente quanto ancora serva un istituto che favorisca la comprensione tra le

culture europee, in particolare tra Italia e Germania, nelle quali aleggia ancora una certa diffidenza reciproca. Di tanto in tanto questo aspetto emerge, ad esempio nelle questioni economiche o in quelle riguardanti la politica migratoria, e quando i sostenitori della linea dura, come il leader della Lega e vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini, inveiscono pubblicamente contro i tedeschi, non si tratta di una scivolata solitaria, ma spesso di idee sopite, condivise da molti italiani. Questo meccanismo, però, non sembra preoccupare i leader tedeschi e ciò è dovuto al contrasto tra la parte 'verde' del governo semaforo e la destra di Giorgia Meloni (M. Beise, *Bella ciao*, «Süddeutsche Zeitung», 16 ottobre 2023 [PDF](#)).

La chiusura – o 'ridimensionamento' – che ha più interessato la stampa tedesca è stata appunto quella di Napoli, anche a seguito della reazione italiana. Partendo da quanto ricordato nella Dichiarazione congiunta dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e dell'Associazione Italiana di Germanistica, alcuni commentatori tedeschi hanno sottolineato che l'apertura dell'istituto subito dopo la guerra è stata particolarmente importante per riprendere il secolare legame culturale della città con la lingua, la musica e l'arte tedesca. Napoli, hanno ricordato, si è liberata dall'occupazione nazionalsocialista nel settembre 1943 con un'insurrezione di quattro giorni; dopo la guerra era quindi essenziale 'riportare la parte migliore dell'anima tedesca come riparazione per la guerra'. Inoltre, sottolinea il «Tagesspiegel», l'istituto si trova a Palazzo Sessa, un edificio dal forte valore simbolico: è l'unico tra i tanti ad essere stato visitato dallo stesso Goethe e da Mozart e, soprattutto, come ricordato anche dai media italiani, condivide gli spazi con la comunità ebraica di Napoli. Il ridimensionamento della sede, come accennato, è di fatto diventata una vera e propria chiusura: i dieci dipendenti dell'istituto sono stati licenziati, tranne la direttrice Maria Carmen Morese che però è stata lasciata sola; senza un budget per il programma e soprattutto senza sapere se Palazzo Sessa rimarrà la sede dell'Istituto (P. von Becker, *Schließung von Goethe-Instituten. Ein kulturpolitisches Desaster*, in «Tagesspiegel», 22 novembre 2023 [PDF](#)).

Oltre la comunità scientifica italiana anche il Comune di Napoli si è mosso per cercare soluzioni al fine di mantenere

viva l'attività del Goethe-Institut, valutando ad esempio sinergie con altri istituti culturali. Da quasi tutti i quotidiani tedeschi, la chiusura della sede partenopea è vista come uno scandalo politico-culturale che danneggia gravemente le relazioni con l'Italia. A tal proposito, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» riporta le parole dell'ex ambasciatore italiano a Berlino, Michele Valensise, che in un articolo dal titolo particolarmente amaro (*Quanto contiamo per la Germania*) ha espresso il suo sgomento. La Germania sta inviando un messaggio molto grave: Napoli è la città italiana più legata alla Germania, dal XIX secolo è la patria della filosofia classica tedesca, ma i vertici di Berlino sembrano non capire queste radici. La stampa tedesca, per sottolineare la distruzione dissennata di questo rapporto centenario, ha ricordato anche Benedetto Croce, la cui vita e il cui pensiero furono interamente incentrati sulla Germania; quella «Germania che *abbiamo amata*», come recita il titolo di un famoso scritto crociano pubblicato originariamente nella rivista bernese «Die Nation» nell'agosto del 1936 (K. Küger, *Die Reise soll hier weitergehen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 ottobre 2023 [PDF](#); J. Trabant, *Geistlose Zerschlagung*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 novembre 2023, [PDF](#)).

Si sono generate, dunque, aperte e feroci critiche ai 'Verdi' della coalizione di governo che, secondo i commentatori tedeschi, non comprendono l'importanza delle relazioni culturali con i Paesi europei e che contro ogni sensibilità storica sembrano urlare 'Fack ju Göthe', titolo di un film che ha attirato molti spettatori in Germania dieci anni fa e che da commedia oggi si è trasformata in tragedia. I Verdi, secondo i quotidiani tedeschi, si sono proposti di salvare il clima, ma non si preoccupano allo stesso modo di preservare il patrimonio culturale tedesco, e la chiusura del Goethe-Institut di Napoli sarebbe proprio il segno di questa noncuranza (*Fack ju Göthe*, in «Allgemeine Zeitung», 11 novembre 2023 [PDF](#)).

Anche la chiusura della sede del Goethe-Institut di Bordeaux ha catturato l'interesse dei media tedeschi che hanno ricordato l'occupazione tedesca sul suolo francese durante la Seconda guerra mondiale e accusato il proprio Ministro degli Esteri di mancanza di senso storico e culturale (N. Minkmar, *Wie man Europa zersägt*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 novembre 2023 [PDF](#)).

La chiusura di varie sedi del Goethe-Institut, in particolare quella napoletana, suona dunque come un campanello d'allarme e i commentatori tedeschi – come del resto quelli italiani – si chiedono se la mancanza di attenzione verso la cultura della coalizione semaforo non avrà gravi conseguenze sulle relazioni della Germania con gli altri Paesi del centro Europa.

*Testi a cura di
Michela Cilenti, Elisa D'Annibale*

